

che avviliisce e deprime, ma mirò sempre a rafforzare i più deboli, a fornire ai meno fortunati il mezzo di elevarsi con le loro forze, la soddisfazione di raggiungere la mèta con la propria fatica, con lo spirito d'iniziativa e di abnegazione.

Lavorò lunghi anni nel campo dell'industria con la fede più sicura e più alta nell'avvenire del nostro Paese e questa stessa fede portò nella vita pubblica, vi portò questo stesso sentimento di solidarietà sociale, tanto che egli, industriale, e industriale di altissima importanza, ebbe la soddisfazione invidiabile di sentirsi, nei conflitti inevitabili, chiamato e considerato la coscienza integra, l'arbitro naturale, la cui parola e il cui giudizio erano spontaneamente rispettati da tutti.

Le apparenti contraddizioni, le difficoltà che altri risolve soltanto con un tormentoso lavoro dialettico e con un sottile travaglio di pensiero, egli, profondamente buono, affrontava e superava con uno slancio di sentimento.

Ebbe così la grande soddisfazione di dimostrare che le trasformazioni nei rapporti tra capitale e lavoro, l'evoluzione sociale costituiscono non già un ostacolo, ma anzi un mezzo pel miglioramento comune, una ragione di maggior produzione e di aumento della ricchezza nazionale.

Fu per questo che nella zona industrie e laboriosa, di cui era onore e vanto, egli riuscì esempio e monito per tutti; e come nella sua Legnano che aveva tanto beneficato, tutto un popolo, senza distinzione di partiti e di classi, ha seguito reverente il suo feretro, così confido che la Camera, che seppe il suo patriottismo, la sua devozione al dovere, sarà unanime con me nel mandare una parola di rimpianto alla sua memoria e nel significare il nostro dolore perchè egli non sia qui fra noi a collaborare alle nuove fortune della Patria. Perchè Carlo Dell'Acqua diede al Paese fino all'ultimo suo palpito, perchè egli ebbe nell'avvenire nostro, nella nostra vittoria, fede sincerissima e incrollabile anche nei momenti dello sconforto e del dolore. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Innamorati.

**INNAMORATI.** Onorevoli colleghi! Dopo quanto ha detto e così dottamente l'onorevole Agnelli, nessuno certo aspetti da me se non periodi fugaci.

Quando un sommo scrittore volle delineare in parole assai brevi un'alta figura

morale, disse: egli fu un uomo. Ed un uomo fu precisamente Carlo Dell'Acqua. Ebbe dell'uomo la mente lucida, pratica, attiva, ebbe il cuore magnanimemente disposto ad ogni senso più largo di altruismo e di filantropia, tanto che, salito nei gradini della scala sociale ed economica fortuna, non ebbe mai le acerbità e le asprezze degli uomini saliti, ma sempre considerò la causa dei poveri e dei derelitti come causa sua propria.

Carattere saldo, integro, costantemente devoto al suo bell'ideale, se anche fosse ideale remoto, per questo egli non patì mai, giovane sempre nell'animo, quella malattia di languore di fede che suole cogliere negli anni più tardi, cioè quando il sole più pallido batte sopra la nostra testa, quando si scolora ai nostri occhi la scena del mondo.

Quando uno dei presidenti degli Stati Uniti d'America, già carrettiere, morì, il più autorevole dei giornali di New-York, disse di lui che fu un gentiluomo, che ebbe la sua patente di nobiltà direttamente da Dio. Tale Carlo Dell'Acqua, tale vivrà nella nostra memoria e tale vivrà il ricordo della forte poesia della vita sua. (*Vive approvazioni — Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

**PANSINI.** Consenta la Camera che io ricordi Carlo Dell'Acqua, il quale, per la purezza dei suoi ideali di patria e di libertà, per la sua vita intera votata al lavoro, ritornerà spesso al nostro ricordo nelle ore in cui nell'animo giova ricordare coloro i quali operarono e soffrirono per la libertà della patria.

Egli ben può dirsi il signore della grande industria; ma questa intese nel senso di cooperazione tra il produttore e gli operai, sicchè egli fu il primo fra i suoi operai. Egli portò la sua attività a Napoli, e non fu dolente quando seppe le perdite immediate che non poterono mancare.

Egli amò la patria; in questo sentimento visse in lui la sintesi più sublime degli affetti umani.

Egli fu repubblicano e fece vanto della sua fede che sentì con tutto l'entusiasmo dell'animo suo. Noi ricordiamo di lui non i discorsi, perchè era di quegli uomini che operano silenziosamente, ma un grido, il grido di Carlo Dell'Acqua quando a lui parve di udire una parola di disfattismo. Ebbene egli sopravvisse a quell'ora, sopravvisse per sapere quanto amore ci stringeva a lui, amore di colleghi e di avversari, egli